

Gli attentati a Nordest

Unabomber, caso chiuso
Nessuno pagherà il conto
Finito l'incubo per Zornitta

Pattaro e Rigo a pagina 13

L'editoriale

Condiviso moderno e agile
Il giornale si rinnova

PAOLO POSSAMAI

Caro Lettore, hai fra le mani un giornale nuovo, che sia di carta o che lo sfogli sui tablet. Il cambiamento d'aspetto non attiene solo a un dato estetico, insomma alle sensazioni. La riforma grafica del tuo giornale chiama in causa un progetto di rinnovamento tale da interagire con i contenuti. La riforma grafica - firmata dall'agenzia Tomo Tomo, attore di lunga esperienza in ambito editoriale - mira a rappresentare in modo più agile e moderno la visione del mondo che condividiamo con la comunità dei lettori. La parola "grafica", però ha quale radice non solo il campo del "disegnare", ma anche dello "scrivere". Tiene dentro il concetto ampio delle tecniche di comunicazione visiva, tramite segni. Abbiamo scelto caratteri e layout di pagina nuovi, un'immagine complessiva nuova a partire dal posizionamento della testata in prima pagina. Ma saremo ancora nella cornice dell'estetica, se non fosse che il ridisegno del tuo quotidiano interagisce con la lunghezza dei testi, con la loro gerarchia in pagina, con la valorizzazione di foto e grafici lungo lo sfoglio. Insomma: un giornale nuovo.

Cultura

I 50 anni del Premio Nonino

Festa a Parigi con Maalouf

Cinquant'anni di storia e di Storia. Basta guardare al mirabile arazzo di culture ed esistenze individuali riunitesi lunedì all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi per festeggiare il primo mezzo secolo del Premio Nonino, per cogliere in un attimo l'unicità del riconoscimento fondato da Benito e Giannola Nonino: un concentrato di Europa e Mediterra-

neo, di poesia, letteratura, teatro, architettura e scienza. Perché, come ha felicemente sintetizzato lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, «ci sono tanti premi culturali nel mondo, ma c'è soltanto un Premio Nonino». A dirigere le danze il direttore dell'IIC parigino, Antonio Calbi, e Giannola Nonino assieme alle figlie. **Tomasina a pagina 42**

Cultura e Società

Grappa e storia

A Parigi 50 anni di Premio Nonino

L'evento all'Istituto Italiano di Cultura nella capitale francese per il mezzo secolo del riconoscimento ideato da Benito e Giannola

Tra i presenti nomi come Adonis, Amin Maalouf e Suad Amiry

GIOVANNI TOMASIN
INVIATO A PARIGI

Svolta internazionale

Cinquant'anni di storia e di Storia. Basta guardare al mirabile arazzo di culture ed esistenze individuali riunitesi lunedì all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi per festeggiare il primo mezzo secolo del Premio Nonino, per cogliere in un attimo l'unicità del riconoscimento fondato da Benito e Giannola Nonino: un concentrato di Europa e Mediterraneo, di poesia, letteratura, teatro, architettura e scienza. Perché, come ha felicemente sintetizzato lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, «ci sono tanti premi culturali nel mondo, ma c'è soltanto un Premio Nonino». A dirigere dell'IIC parigino, Antonio Calbi, dirige le danze mon-

GIANOLA NONINO

«Al centro sempre la civiltà contadina, con il suo messaggio di rispetto per uomo e per la terra»

derando il dibattito nell'augusta sala di Rue Varenne, ceden- do il ruolo dell'anfitrione all'inarrestabile carisma di Giannola Nonino, presente assieme alle figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta, anime con lei dell'evento. Dal palco Giannola ricorda quel tempo di oltre cinquant'anni fa, quando assieme al marito Benito s'imbarcarono in una battaglia per salvare gli antichi vitigni tradizionali del Friuli, impresa che portò alla fondazione del Premio Nonino Rist d'Aur - Barbatella d'Oro: «Per sottolineare l'importanza di quella cosa meravigliosa che è la civiltà contadina, nel rispetto dell'uomo e della terra». Anche quando, da premio "tecnico", il Nonino è diventato letterario, i valori fondanti sono rimasti tali e - prosegue Giannola - risaltano «leggendo la lista dei nomi dei premiati»: nomi che per ben sei volte in questi decenni hanno anticipato quelli poi del Nobel. Edgar Morin, a 104 anni forse l'ultimo grande rappresentante della filosofia francese di seconda metà Novecento, non può essere presente a causa di un recente ricovero. A suo pensiero, in particolare al suo rifiuto del riduzionismi in favore della complessità del reale, si ispirano però le riflessioni della serata. La parola passa quindi ad Adonis, poeta siriano e forse il più influente intellettuale arabo del presente, il quale dichiara la sua «ammirazione» per la famiglia Nonino, e declama in loro onore i suoi versi, sillabando nella lingua madre, atta a rendere ogni sfumatura dell'anima. Il microfono passa a Suad Amiry. Scrittrice e architetta palestinese, è stata protagonista della catalogazione del patrimonio architettonico della Palestina, estesa a oltre 50 mila edifici. Un bene senza a rischio dalla guerra, e non da oggi, avverte: «Israele ha colpito il patrimonio architettonico palestinese dal 1948. Tra il '48 e il '53 ha distrutto 420 villaggi. Perché il patrimonio culturale è identità. La buona cosa è che noi palestinesi non moliamo mai». Amin Maalouf, scrittore, giornalista e segretario perpetuo della Académie française, colloca l'unicità il premio nel suo contesto: «Ricevere il Nonino è come entrare a far parte di questa meravigliosa famiglia. E così, si ha l'impressione d'appartenere un po' all'Italia, ovvero alla civilizzazione. Io sono innamorato della storia di questa bella nazione.

Libro

Nel volume curato da Antonella Nonino questi primi cinquant'anni di premi, da Ermanno Olmi a Leonardo Sciascia, Claude Lévi-Strauss, Peter Brook, Jorge Amado, Altan, Claudio Abbado, V.S. Naipaul e tanti altri

«Questo è il coraggio della cultura». È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre due mila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun impero abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura



Da sinistra sul palco Ariane Mnouchkine, Suad Amiry, Amin Maalouf, Adonis, Giannola Nonino. A destra del palco Antonio Calbi

È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre due mila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun impero abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura

Voci dal lavoro: Rachele Focardi a Casa Zanussi

Seconda tappa a Pordenone per la rassegna di cultura economica Voci dal lavoro nuovo, curata e promossa da Irse. Oggi, mercoledì 13, alle 10 nell'Auditorium di Casa Zanussi, protagonista sarà Rachele Focardi, autrice del best seller «Generazioni a confronto (Hoopi)», LinkedIn Top Voice fra le 6 donne più influenti nel nuovo mondo del lavoro.



Triennale di Milano: il libro sulla mostra alla Spazzapan

Domani giovedì 14 alla Triennale di Milano si terrà la presentazione del catalogo AAA Animal Among Animals. Towards the World to Come pubblicato in occasione della mostra nel 2022 alla Galleria Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo a cura di Gabi Scardi e Rave East Village Artist Residency in dialogo con Lorenzo Micheli, assistente di progetto Martina Macchia.



Talk Radio a Pordenone

Le parole diventano musica con Iurato, Carletti e Buffa

Parte il format ideato dall'Accademia Musicale Naonis: tre appuntamenti al Concordia

CRISTINA SAVI

Dal vivo

«Le storie, quando trovano il tono giusto, diventano musica anche senza essere cantate». È attorno a questa idea che Marco Caronna costruisce il nuovo «Festival Talk Radio», il format ideato dall'Accademia Musicale Naonis che da oggi a sabato porterà all'Auditorium Concordia di Pordenone tre serate costruite fra musica, narrazione e improvvisazione. Un esperimento che mescola concerto, teatro-canzone e atmosfera radiofonica, con ospiti come Deborah Iurato, Beppe Carletti e Yuri Cilioni dei Nomadi, fino a Federico Buffa.

«Abbiamo una scaletta - spiega Caronna - ma l'idea è quella del vecchio speaker radiofonico che si trova per l'ultima volta in onda, di notte, con i suoi ospiti e le loro storie. Se nasce uno spunto in quel momento, non ci sono copioni che tengano». È questo il cuore del progetto: trasformare il palco in uno spazio vivo, dove il racconto conta quanto la musica. «Al definirei tre spettacoli teatrali che contengono musica», dice Caronna, che nella sua lunga carriera ha attraversato mondi molto diversi, dalla radio ai grandi concerti italiani, lavorando con artisti come Lucio Dalla, Antonello Venditti, Ron, Luca Barbarossa, Mogol e gli stessi Nomadi.

Il festival si aprirà domani alle 20.30 con «Non sarà un'avventura», omaggio a Lucio Battisti con Deborah Iurato, la Naonis Women Orchestra al suo debutto e la Women Orchestra siciliana, dirette da Alessandra Pipitone. Giovedì toccherà a Musicanti, viaggio nella storia dei Nomadi insieme a Beppe Carletti e Yuri Cilioni (attuale cantante del gruppo). Chiusura il 16 con Federico Buffa e «Ribelli», spettacolo dedicato alle storie di chi ha saputo rialzarsi dopo le cadute. Proprio parlando della serata con Buffa, Caronna anticipa uno dei momenti più intensi: «Portiamo in scena anche un

quadro dedicato ad Alex Zanardi e a pochi giorni dalla sua morte sarà un momento particolarmente emozionante. In «Ribelli» lui rappresenta perfettamente chi si è ribellato al destino dopo l'incidente del 2001». Per Caronna il valore aggiunto sta nella narrazione. «Fino a dieci anni fa il teatro di narrazione sembrava quasi una parolaccia, oggi il pubblico sente il bisogno di storie. Sapere, ad esempio, che «Emozioni» nasce da un viaggio a cavallo proposto da Mogol a Battisti da Milano a Roma cambia completamente il modo di ascoltare quella canzone. Ti coinvolge in maniera diversa». Un approccio che, secondo lui, riesce ad avvicinare anche i più giovani. «Con Buffa abbiamo girato l'Italia con spettacoli dedicati a campioni che i ragazzi di oggi non hanno nemmeno visto giocare, eppure otto il settanta per cento del pubblico aveva 25 o 30 anni. Questo perché la narrazione arricchisce». Ricordando gli incontri che più lo hanno segnato, Caronna cita soprattutto la curiosità dei grandi artisti con cui ha lavorato. «Il tratto comune di tutti è la capacità di restare curiosi, appassionati, comunicativi». E aggiunge: «Se dovessi tatuarmi una frase sarebbe quella di Vinicius De Moraes: «La vita è l'arte dell'incontro». Io sono stato fortunato a incontrare persone che hanno creduto nei miei progetti». Uno spazio importante nel festival lo avrà anche il legame con il territorio e con lo sport. Caronna oggi è infatti art director della Lega Pallavolo Serie A maschili per la quale segue produzioni radiofoniche, video, eventi. Per questo non nasconde l'entusiasmo per il traguardo appena raggiunto dalla Tinet Prata di Pordenone, protagonista domenica dello storico salto in Superlega. «Hanno sconfitto un ordine costituito - racconta - Un piccolo paese è riuscito a entrare nel gotha mondiale della pallavolo. Li inviterò sicuramente alla serata con Buffa, parleremo anche di loro». Il «Festival Talk Radio», organizzato da Accademia Naonis con Fritulove Banca e Presipi SanBiagio insieme ad Associazione Spettacolo Cultura, nasce come qualcosa di più di una rassegna musicale: un luogo dove le canzoni diventano racconto e le storie prendono il ritmo della radio dal vivo. Info e biglietti: www.accademianonis.it



Il musicista Marco Caronna, ideatore del festival a Pordenone



Ariane Mnouchkine e Suad Amiry sul palco

Gli eventi della Filologica: il cinema secondo Gabescek

Prosegue la XIII edizione della Settimana della cultura friulana, la rassegna di eventi culturali promossa dalla Società Filologica Friulana. Ecco gli appuntamenti a Udine. A Udine alle 18 al Palazzo Mantica in via Manin 18, sede della Filologica, si tiene la conferenza «Cinema sulle Alpi Carniche e Giulie» con Carlo Gabescek, un incontro promosso dall'Associazione Udinese Amici del Musei e dell'Arte

dai capolavori del dopoguerra fino alle produzioni più recenti; l'evento è fruibile anche in streaming su www.settemane.it. Sempre in città, alla Biblioteca civica Vincenzo Joppi in Riva Bartolini 3, alle 17 è previsto l'incontro per bambini dal 4 ai 6 anni e per le loro famiglie dal titolo «A casa di Barbe Cécile, tra fiabe e filastrocche», tra fiabe e filastrocche, a cura del Club Tiegounastoria.

Alle 18, nella Sala Tito Maniaco di Palazzo Bartolini in Piazza Marconi 8, si svolge la lettura scenica «La vecchia ferrovia della Fontebba», un racconto teatrale con due attori e immagini d'epoca per ripercorrere i 120 anni di storia di questa importante infrastruttura, in collaborazione con l'Associazione Melodycendingo nell'ambito della rassegna «Cultura e Arte».

Il Caterina Percoto di Manzano approda al Salone di Torino

Il Premio letterario «Caterina Percoto» varca per la prima volta i confini regionali e approda al Salone Internazionale del Libro di Torino. L'appuntamento è fissato per venerdì 15, alle 10.30, nella cornice della keramea torinese, nell'ambito del cartellone di eventi promossi dalla Regione Friuli Venezia Giulia al Lingotto, negli spazi dello stand al Padiglione Oval, dove l'Amministrazione comunale di Manzano presenterà ufficialmente la proclamazione del vincitore il prossimo 25 novembre e le premiazioni a febbraio 2027. A illustrare i dettagli del concorso sarà una delegazione guidata dalla vicepresidente e assessora alla Cultura di Manzano, Silvia Parmiani, insieme alla presidente della giuria Elisabetta Pozzetto e a Valentina Gasparot, componente della commissione tecnica. Figura centrale del Risorgimento e rara voce femminile dell'O-

nata a San Lorenzo di Soleschiana nei pressi di Manzano - resta una figura centrale della cultura friulana e nazionale. Il premio biennale promosso dall'Assessorato alla Cultura di Manzano nasce proprio per onorarne la memoria attraverso la forma del racconto, valorizzando nuove sensibilità narrative e promuovendo il dialogo tra generazioni. «Per la nostra Amministrazione è un onore e un orgoglio presentare il premio per la prima volta



L'appuntamento La presentazione venerdì 15 nello stand allestito

sta esperienza culturale in un dialogo più ampio e nazionale - sottolinea la presidente della giuria, Elisabetta Pozzetto (nella foto) - È un'opportunità preziosa per far conoscere il valore del premio, la figura di Caterina Percoto e il lavoro culturale che negli anni è cresciuto attorno a questa iniziativa. Come giuria, auspichiamo che questa esperienza possa attirare nuovi autori e nuove sensibilità narrative, mantenendo vivo il dialogo tra tradizione letteraria e contemporaneità attraverso la forma del racconto. L'incontro segnerà così l'avvio ufficiale dell'11ª edizione del Premio, con l'obiettivo di portare la voce del Friuli e l'eredità culturale della scrittrice all'attenzione del Salone Internazionale

GIORNATE DI VALUTAZIONE A UDINE

VENERDI 15 MAGGIO

dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00 presso l'HOTEL ASTORIA a Udine piazza XX Settembre, 24 - SALA ASTRA

Il dott. ALESSANDRO ROSA sarà presente, in rappresentanza della Casa d'Aste STADION di Trieste, per valutazioni gratuite di oggetti di antiquariato, design, gioielli, argenti, arte moderna e contemporanea, da inserire nelle nostre prossime aste.

Alessandro Rosa venezias@stadionaste.com www.whatsapp.com/channel/0029913506070

STADION CASA D'ASTE - THE SITE: via Tommaseo 10a

Culture and Society

Grappa and history

In Paris 50 years of the Nonino Prize

The event at the Italian Institute of Culture in the French capital for the half-century of the acknowledgement conceived by Benito and Giannola

Among those present names such as Adonis, Amin Maalouf and Suad Amiry

Giovanni Tomasin - Reporter From Paris

International turning point

Fifty years of history and History. A look at the wonderful tapestry of cultures and individual lives gathered on Monday at the Italian Institute of Culture in Paris to celebrate the first half-century of the Nonino Prize is enough to grasp the uniqueness of the prize established by Benito and Giannola Nonino: a blend of Europe and the Mediterranean, poetry, literature, theater, architecture, and science. Because, as the French-Lebanese writer Amin Maalouf aptly summarized, «There are many cultural prizes in the world, but there is only one Nonino Prize».

The director of the Parisian IIC, Antonio Calbi, leads the way, moderating the debate in the august hall on Rue Varenne, handing over the role of host to the unstoppable charisma of Giannola Nonino, present together with her daughters Antonella, Cristina, and Elisabetta, the heart and soul, with her, of the event. From the stage, Giannola recalls that time over fifty years ago, when she and her husband Benito embarked on a battle to save the ancient traditional Friulian vine varieties, an undertaking that led to the founding of the Nonino Rist d'Aur Prize – Gold Vine-shoot: «To highlight the importance of that wonderful thing that is rural civilization, respecting people and the land». Even when the Nonino Prize changed from a "technical" prize to a literary one, the founding values remained the same and—Giannola continues—they stand out «when reading the list of names of the winners»: names that six times over the decades have preceded those of Nobel Prize winners.

Edgar Morin, at the age of 104 probably the last great representative of the French philosophy of the second half of the twentieth century, is unable to attend due to recent hospitalization. However, his thought, particularly his rejection of reductionism in favor of the complexity of reality, inspires the reflections of the event. The floor then passes to Adonis, a Syrian poet and perhaps the most influential Arab intellectual of the present day, who declares his "admiration" for the Nonino family and recites his verses in their honor, spelling them out in his native language, capable of expressing every nuance of the soul.

The microphone then passes to Suad Amiry. A Palestinian writer and architect, who was instrumental in cataloging Palestine's architectural heritage, which encompasses over 50,000 buildings. A heritage endangered by war, and not just today, she warns: «Israel has been attacking Palestinian architectural heritage since 1948. Between 1948 and 1953, 420 villages were destroyed. Because cultural heritage is identity. The good thing is that we Palestinians never give up».

Amin Maalouf, writer, journalist, and perpetual secretary of the Académie française, places the uniqueness of the prize in its context: «Receiving the Nonino is like becoming part of this wonderful family. And so, one has the feeling of belonging a little to Italy, or rather, to civilization. I am in love with the history of this beautiful nation. It is an incredible story, because there are few countries in the world that have consistently contributed to civilization for over two thousand years. And when we talk about openness, tolerance, and fraternity, there is a fundamental step, somewhat forgotten today, but essential to me. It happened eighteen centuries ago. When a Roman emperor, born in what is now France, in 212 announced that all the subjects of the Roman Empire would become Roman citizens. I believe that, for eighteen centuries, no empire has taken such a radical, humanistic, and fundamental decision for the future».

Ariane Mnouchkine, founder of the Théâtre du Soleil, recalls her experience at the Prize: «This is the courage of culture. The courage of beauty. The art of living». The Nonino "technical" prize winners come next, the "emissary of the Pignolo vine variety", Ben Little, an Irishman transplanted to Friuli, and economist Silvia Pérez-Vitoria. Naybet Garcia and Johnny Gomez, members of the Manos Blancas choir, which the Nonino family established in Friuli Venezia Giulia in 2010, come from Venezuela. Diplomat, politician, and writer Dominique de Villepin closes the interventions, calling the Prize Unique of its kind and "a small marvel". And the summary of this marvel is now available in the form of a book, edited by Antonella Nonino, which traces these fifty years, the golden anniversary of grappa and culture.

Giannola Nonno

«The focus is always on peasant civilization, with its message of respect for the man and the earth»

Photo legend:

From left on stage: Ariane Mnouchkine, Suad Amiry, Amin Maalouf, Adonis, Giannola Nonino.

From right on stage: Antonio Calbi

The Book

In the book edited by Antonella Nonino these first fifty years of awards, from Ermanno Olmi to Leonardo Sciascia, Mario Soldati, Claude Lévi-Strauss, Peter Brook, Jorge Amado, Altan, Claudio Abbado, V.S. Naipaul, and many others.

Culture

50 years of the Nonino Prize

The celebration in Paris with Maalouf

Fifty years of history and History. A look at the wonderful tapestry of cultures and individual lives gathered on Monday at the Italian Institute of Culture in Paris to celebrate the first half-century of the Nonino Prize, is enough to grasp the uniqueness of the acknowledgement established by Benito and Giannola Nonino: a blend of Europe and the Mediterranean, of poetry, literature, theater, architecture and science.

Because. as French-Lebanese writer Amin Maalouf happily synthesized, «there are many cultural awards in the world, but there is only one Nonino Prize». The director of the Parisian IIC, Antonio Calbi, and Giannola Nonino together with her daughters led the way.